

LA NAZIONE 2013-2014

CRONISTI in CLASSE



CASSA DI RISPARMIO
DI PISTOIA E DELLA LUCCHESIA

Scuola media
Raffaello
Pistoia

Il San Jacopo a sei mesi dal via

Tra polemiche e entusiasmi bilancio di uno storico trasferimento

IL SAN JACOPO, nuovo presidio ospedaliero di Pistoia, rappresenta non solo il luogo cui rivolgersi quando si necessita di cure, ma anche una realtà lavorativa e socio-economica importante per la città. A sei mesi dall'inaugurazione, abbiamo condotto un'inchiesta per comprenderne punti di forza e di criticità. Il progetto, realizzato negli anni '90, è valido per quattro ospedali: Pistoia e Prato già in funzione, Lucca e Massa di prossima apertura. Dall'edificio monumentale del Ceppo nel centro storico si è passati ad una struttura moderna facilmente accessibile dalla città e dai comuni limitrofi, trovandosi nell'area adiacente alla tangenziale sud e all'autostrada A11. La pista di atterraggio dell'elicottero è migliore e in grado di effettuare anche servizi notturni.

L'ORGANIZZAZIONE interna segue un modello anglosassone basato sull'intensità di cura su tre livelli, per offrire risposte personalizzate ai bisogni del paziente. Dunque è scomparsa la tradizionale distinzione in reparti anche



IL CEPPO E IL SAN JACOPO La storia continua

se alcuni di essi, come ad esempio pediatria, ostetricia e psichiatria, sono rimasti. Anche al San Jacopo, come già al Ceppo, c'è la possibilità di visitare i degenti senza limiti di orario.

L'ospedale è tecnologico e completamente informatizzato, con macchinari all'avanguardia sia per la diagnostica che per l'orga-

nizzazione interna, come i cosiddetti "robotini", carrelli computerizzati usati per trasportare i medicinali o i materiali medici nelle varie sale. Il pronto soccorso ha accesso e parcheggi separati e ciò ne rende più agevole il raggiungimento. La struttura è compatta e quindi si riducono i tempi di trasferimento e di risposta, soprattutto

nell'emergenza. Per esempio i pazienti del pronto soccorso non devono più spostarsi da un'area all'altra per effettuare i necessari esami e accanto alle sale operatorie si trovano la rianimazione e la centrale di sterilizzazione.

Tuttavia le sale del setting chirurgico, anche se aumentate di numero, sono di dimensioni più piccole e non tutte operative. Tra le criticità in via di soluzione, c'è stato un grave errore nella progettazione dell'impianto di climatizzazione dell'aria nelle stanze delle degenze protette, impianto che ha il compito di proteggere dal rischio di infezioni pazienti e visitatori. Mancano ancora il bar e l'edicola e rimangono spazi commerciali da destinare.

GLI OPERATORI dell'ospedale sottolineano che il personale non basta a fornire le prestazioni sanitarie che la struttura potrebbe offrire. Il San Jacopo è una grande macchina, ma la congiuntura economica e una visione politica a volte miope non le permette di correre secondo le sue potenzialità.

IL CEPPO

Il futuro dell'ospedale vecchio

IL FREGIO robbiano dell'ospedale del Ceppo rappresenta, insieme al pulpito in S. Andrea, l'immagine di Pistoia sui libri d'arte e sulle riviste. Per i Pistoiesi è luogo di ricordi importanti come le nascite e la scomparsa di persone care; un'imprescindibile porzione dello skyline della città, la cui fondazione si perde nella leggenda medievale del ceppo miracolosamente fiorito in inverno, ad indicare, su suggerimento della Madonna, a Antimo e Bandinella dove costruire lo "spedale". E ora, dunque, quale il futuro del Ceppo?

La parte monumentale costituirà l'area museale PIMUC: "Pistoia Musei della Città", dove saranno trasferiti il Museo Civico, il Centro Michelucci e uno spazio destinato alla discussione sulle prospettive di sviluppo di Pistoia: la "Casa della città". Un secondo blocco del Ceppo ospiterà Uffici del Comune attualmente situati in locali in affitto. Il Centro Prelievi e gli edifici intorno saranno demoliti e sostituiti da un'area verde che vedrà al centro un edificio a destinazione pubblica o scolastica. La zona sopra l'ex Pronto Soccorso resterà presidio sanitario con il complesso della "Cittadella della Salute". Infine è stato restituito all'uso dei cittadini il parcheggio di viale Matteotti per rendere più accessibile il centro storico. Il progetto è ancora in fase embrionale, ci auguriamo che si realizzi in tempi brevi, affinché costituisca occasione di rilancio per la città.

LA NUOVA REALTÀ OSPEDALIERA DI PISTOIA TAVOLA ROTONDA ALL'ISTITUTO RAFFAELLO

Dal Ceppo al San Jacopo: le nostre interviste

ABBIAMO intervistato tre professionisti coinvolti in modo diverso nel passaggio dal Ceppo al San Jacopo

Come è avvenuto il trasferimento tra i due ospedali?

«E' avvenuto nei tempi previsti — risponde Benedetto Biagini, ingegnere del dipartimento di prevenzione dell'Asl 3 di Pistoia — con la partecipazione attiva e professionale di tutte le organizzazioni coinvolte».

«Il San Jacopo risponde in maniera adeguata alle esigenze sanitarie del bacino di utenza?»

«Nel complesso — spiega Simona Bernardi, medico anestesista rianimatore — la risposta è migliorata, ma il modello dell'ospedale basato



sull'intensità di cura prevede una diminuzione dei ricoveri per i pazienti con malattie croniche o patologie già diagnosticate da tempo, pazienti che dovrebbero essere seguiti da altre strutture territoriali o a domicilio. Si tratta soprattutto di persone anziane. Tuttavia a Pistoia dobbiamo

far fronte a un sovraccarico di richieste ospedaliere per questo tipo di malattie, a causa dell'insufficienza della rete di assistenza di base extraospedaliera».

Quali aspetti del suo lavoro sono cambiati nel passaggio dal Ceppo al San Jacopo?

«Gli spazi privati per medici e infermieri sono stati ridotti — dice Luca Degl'Innocenti, infermiere specializzato —: non abbiamo la stanza dove scambiarsi le consegne tra colleghi tra un turno e l'altro o parlare con i familiari dei degenti con la necessaria privacy. Per esempio negli open space i familiari, che hanno libero accesso ai reparti, si rivolgono a noi per ogni esigenza. La loro presenza aiuta il paziente, ma rende più difficile il nostro lavoro».

LA REDAZIONE

LA PAGINA è stata realizzata dagli studenti della scuola Raffaello di Pistoia: A. Andreini, E. Bicchi, T. Capocchi, A. De Crescenzo, I. Lentini, C. Mastini, L. Monti, G. Nesi, C. Pennica, A. Ziani, III A; M. E. Biagini, S. Butelli, A. Digilio, G. Fogli, G. Lelli (III B); G. Ammirati, S. Bassi, A.

Benintende, L. Bruni, M. Del Carlo, S. D'Amelio, P. Giuntini, A. Gjondrekaj, D. Gjondrekaj, L. Guidi, M. Ieri, A. Lucarelli, G. Martini, A. Martone, F. Mati, F. Melani, L. Nunziato, P. Pema, D. Silva, K. Simoni, G. Sokoli, M. Tesi, C. Vaccaro, (III C); M. Arifaj, M. Bucciantini, G. Fondi, M. L.

Gorini, L. Panichi, (III D); G. Andreotti, A. Bellucci, M. Biagini, S. Caperoni, M. Chiavacci, A. Crella, F. Degl'Innocenti, F. Gori, A. Melani, S. Matulli, I. Met Hasani, F. Paci, A. Porporini, (III E); dirigente scolastico Franca Baglioni; docenti tutor C. Baldi, S. Cabitza, V. Ciani, C. Storlazzi.